

Reazioni

# I big di destra non censurano il blitz dei neofascisti

## “Per noi sono solo folklore”

**Alemanno: “Giovani che fan comodo al Pd”**

**Meloni: “Sono uscita dal ghetto, non parlo”**

**E Salvini si defila: “Hanno sbagliato”**

ALESSANDRA LONGO, ROMA

«Hanno usato violenza? No. E allora perché state a fare tutto questo casino per “sta robbia”? Al popolo italiano sai quanto gliene frega degli skinheads!». Se volete far perdere la pazienza a Francesco Storace, o ai suoi amici ex missini, basta fargli commentare il video di Como. Ma che avranno fatto mai i giovani camerati in trasferta dal Veneto per imporre il loro proclama «ai nemici della patria»? Non hanno menato, non avevano i manganelli, l'olio di ricino, i coltelli in tasca. Se ne sono andati persino chiudendo la porta. Storace non vede motivi per agitarsi: «Mi ha fatto incazzare molto di più l'assalto all'autogrill che ha subito nei giorni scorsi Gianni Alemanno da parte dei centri sociali».

L'ex sindaco di Roma, croce celtica al collo come sempre («fa parte del mio vissuto, non la ostento ma è inalienabile») gli è accanto (stanno lavorando alla task force di appoggio a Salvini premier) e concorda: «L'episodio di Como non è squadrismo anni 20. È folklore e non mi fa particolarmente piacere perché è la caricatura della destra così come la volete voi». A proposito di Salvini ecco che cosa dice il segretario leghista sulla vicenda, derubricata generosamente a caduta di stile: «Hanno sbagliato, non si entra in casa d'altri senza permesso». Eppure il suo cuore batteva, ricambiato, per Casapound. Nel 2015 i camerati lo accolsero a Roma al grido: «Un capitano, c'è solo un capitano!».

Sdoganamento cinico, frutto

di vent'anni di destrutturazione della narrazione antifascista. E così Silvio Berlusconi, estimatore del fascista Ciarrapico, può andare in televisione ad evocare con il sorriso il Duce di «Credere, obbedire e combattere» e la nipote del Duce medesimo, Alessandra Mussolini, può esibirsi come credibile consulente per Ostia mafiosa: «Due mesi di mio nonno e sarebbe tutto risolto». Silenzioso nel giorno sbagliato il forzista Brunetta: «No comment».

In questo contesto la destra ex missina – tornando a Storace e Alemanno – ha una certa difficoltà a dire parole nette, a mettere una distanza definitiva, antipatizzante. Sdoganati negli Anni 90, si sono ridoganati da soli. Stanno nella “Terra di Mezzo”, vogliono essere destra moderna ma provano una certa paternalistica tolleranza nei confronti di una decina di giovani in nero che tengono sotto scacco «gli amici degli immigrati», cioè «i nemici della patria». A guardar bene – è il punto di vista dei nostri – se questi nipoti degli Arditi vanno a molestare in casa d'altri è in gran parte «colpa del Pd». Dice Alemanno: «Non va sottovalutato l'effetto nelle periferie dell'ondata migratoria gestita male». Tradotto: «La sinistra che ora grida compatta al lupo, crea essa stessa le condizioni del disagio e della rabbia».

Sarebbe meglio non scomodare la sociopolitica. Quei giovani hanno agito da fascisti, sono gli squadristi del 2017. Punto. «Lettura esagerata, eccessiva», ribatte Alemanno che è disponibile perlomeno a discuterne. Al contrario di Giorgia Meloni che si imbestialisce: «Non ho niente da dirvi. Sono uscita dal ghetto! Il nostro è un partito nazionale al 6 per cento. Non telefonatemi più per parlare di skinheads». È la stessa Meloni che, a proposito di Ostia, lodava la capacità territoriale di Casapound: «Siamo diversi ma con loro abbiamo un rapporto sereno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

